





# ULTIMA MUSICA DI BEETHOVEN

«Musica mistica per la quale si può credere di aver vissuto, ascoltandola, non un quarto d'ora ma un anno intero» scrisse Roberto Schumann per il quartetto op. 127 di Beethoven, specialmente riguardo all'«adagio» ma non troppo e molto cantabile».

Che i cinque ultimi quartetti beethoveniani (op. 127, op. 130, op. 131, op. 132, op. 135) siano composizioni esigenti un'acuta fatica per essere comprese, è cosa d'un'alta significazione spirituale per il fatto che l'autore ha in esse pronunciato quella multipla parola conclusiva di cui tutta la precedente opera è come l'«elusione» e l'«attesa», e per la quale è maturo e degno d'originalmente avvedersi d'essere egli stesso una parola detta da un Autore: una parola che è dunque una creatura fra le molte altre creature.

Il segreto pianto, di gioia arcana, che agita Beethoven mentre tale sua parola pronuncia con ormai indifferibile coraggiosa decisione, testimonia unamante di questo limite estremo del suo destino, dove si compie il difficile rischioso transito dalla impenetrabile coscienza di uomo creatore d'opere d'arte a quella di umana creatura — cui l'arte ha ormai da apparire in una superiore rivelatrice luce di superfluità.

E' qui, in tale transito, in tale rovesciamento, la conclusione d'ogni esauriente fatica d'artista: è la scoperta della ragione della sua necessità d'esprimersi e il riassorbirsi di tutta la compiuta espressione nella sua umanità creata.

Pochi artisti giungono a quella esaurienza; come in qualche cosa d'incalcolabile, nella creatura fatica ciascuno, di molti artisti, s'adagia. Chi a quella giunge, sa di dover trovarsi fuori, al di là, dell'arte, che è stata finora sua ragione di vita: di dover finalmente riconoscere e accettare se stesso come semplice creatura, che nessuna «parola» ha da dire perché è essa stessa una compiuta «parola» detta da qualcuno.

Non è paragonabile immediatamente, in questo addio all'arte, il giocondo supplizio, la ferma esaltazione, di Beethoven, con l'analogia esaltazione e supplizio di Palestrina, di Bach, di Wagner, come di Dante, di Michelangelo.

C'è in Beethoven la spietata e queta consapevolezza, quasi in una misura matematica, di questo addio: la eroicamente conquistata consapevolezza di non poter dire tutto se stesso, perché egli è già qualcosa che è detto.

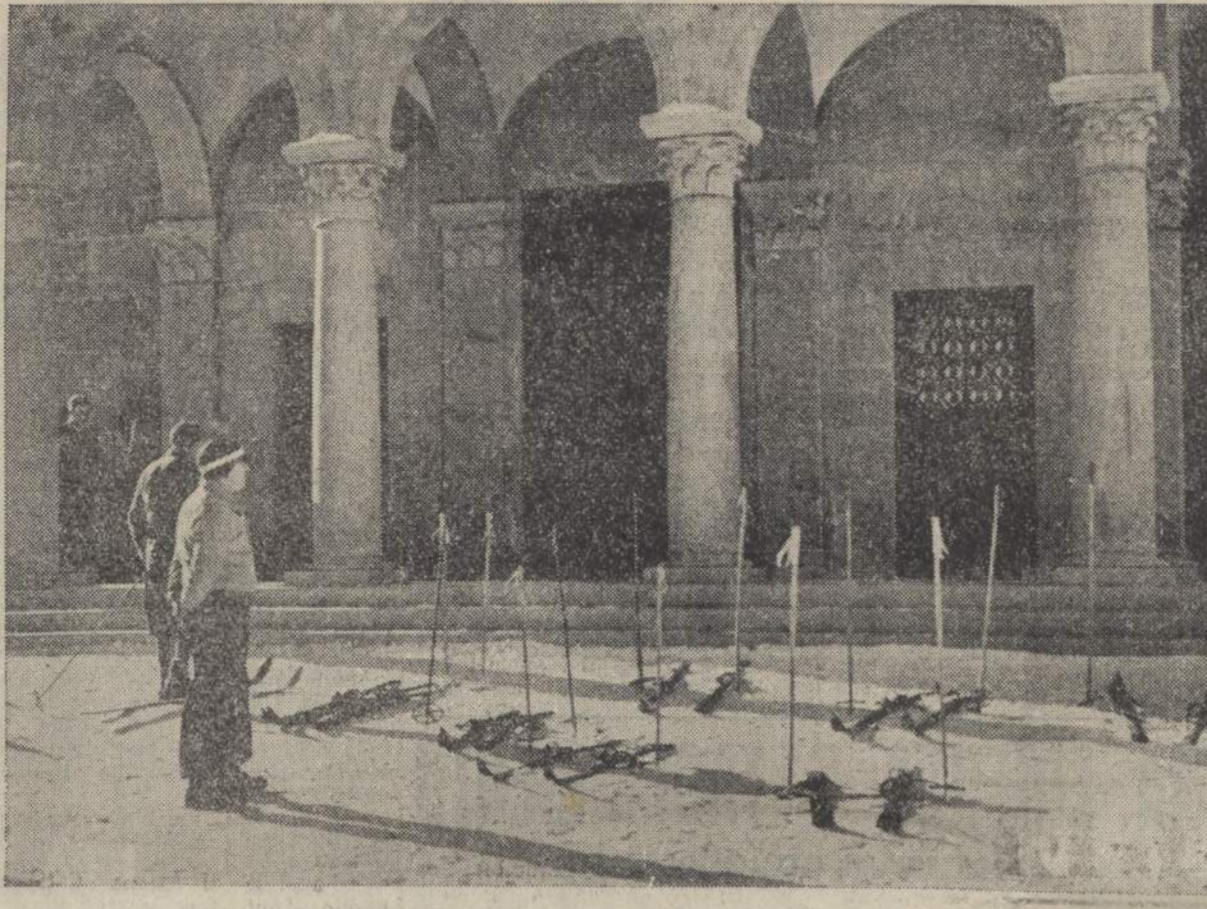
Le improvvise ombre, arresti, silenzi, spostamenti, ritorni e parentesi, evasioni di là dall'essenza del linguaggio musicale, in cui si muovono le architetture sonore degli ultimi quartetti, valgono quali emergenti segni nell'interiore dramma del rapporto fra il dire e l'essere detto, fra l'essere artista creatore e l'esser creatura, fra l'imitare Colui che veramente crea e l'adorarlo.

Sono qui l'eco del solitario approdo beethoveniano le quattro voci strumentali: quell'approdo dove il tragico musicista s'avvia all'originale conoscenza d'essere uno degli innumerevoli che sono nati e passano, e dove pur come un sacro giuoco doveroso è l'arte.

Canzone di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, è il titolo del quartetto op. 132, scritto parzialmente in modo lirico che è il quinto tono ecclesiastico.

Un proprio carattere di musica sacra presenta infatti il «molto adagio», momento centrale della composizione e cui il titolo si riferisce. Con un inno alla gioia il quartetto si chiude: il motivo di quest'inno era appunto destinato al finale della Nona sinfonia prima che questo finale fosse concepito e attuato invece con un coro sul testo dell'«ode di Schiller. Ma un più remoto significato ha l'inno in tale quartetto: è una gioia singolare, impetuosamente chiusa nella propria solitudine, è la sacra gioia di chi, guarito da ogni vanità, mondato da ogni ingombro e peso, sente di poter silenziosamente adorare il proprio creatore.

Nell'op. 135, ultima musica completa di Beethoven, è analogo, all'«adagio» dell'opera precedente il «lento assai, cantante e tranquillo», e anche questo quartetto culmina nell'«allegro» d'un inno che ha per epigrafe la frase: «Dev'essere? — deve essere, deve essere! Pensiero che allude a quella suprema scoperta di se stesso come «parola» pronunciata da Dio, come creatura dell'adorabile Dio: scoperta che umilmente dice: «io sono», «ecco il mio essere», e sottintende il «così sia», il sacro amen.



Messa festiva in alta montagna: Gli sci restano in attesa sul piazzale...

## ITINERARI DELLA BONTA'

# Il segreto di "mamma Nina",

Una famiglia di centottanta bambine assistite dalla Provvidenza - «Si è accorto che gli ha parlato il Signore?», - Proibito chiedere e sollecitare la carità, ma ogni giorno arriva il pane e il companatico

CARPI, dicembre. — Vi prego solo di dire che quello che fa tutto è Lui; Lui paga, provvede, dirige, vuole: io sono una Sua serva di passaggio. Sono nella barca, ma Lui è al timone: che braveria c'è a farsi trasportare e da mia così sicura?

Lui è il Signore e chi mi parla è Mamma «Nina», una dei Premi di Donità della Noce di Natale.

Il colloquio rapido avviene in due tempi: sulla strada di S. Giacomo Roncole in quel di Mirandola e a Carpi.

Mamma «Nina» parla rapidamente, in dialetto locale, e di statura piuttosto inferiore alla normale; un volto schietto, aperto, cordiale illuminato da due occhi oscuri penetranti dai quali traspare una pazienza serena, una gran pace, una infinita felicità.

**Figlie di S. Francesco**

Ma chi è Mamma «Nina»? Chiamiamola Suora, che suora lo è; indossa il bigello terra di Siena dei frati e, sopra, una leggera e ampia cappa nera e un velo pure nero fessato, da cui si scorgono, a incorniciare il volto, Suora — almeno della carità materna; appartiene alla Pia Unione delle Figlie di S. Francesco; lei — che l'ha fondata — è la Superiora e altre otto suore — ma altre ancora stanno per prendere il velo — costituiscono l'intera comunità.

Ma prima di essere Mamma «Nina» questa suora — il cui nome di carità corre in questi giorni su tutti i giornali — era la signora Maria Anna Sallini in Testi, mamma, e che allora, di sei figli e viene da una famiglia, di eccezione, una di quelle famiglie numerose che costituiscono l'onore della nostra Patria.

Mamma «Nina» difatti ha nove fratelli e sorelle, dei quali tre consero a Dio e brevemente: suor Scientifica Filemme appartenente alla Clarissa, il can. dott. don Vincenzo narro di S. Giacomo di Roncole, il dott. don Zeno capellano a San Maria Anna, Marianna, Martantina era chiamata in casa Sallini la Nina. E la Nina non brillava per sovrana acuità di ingegno, per vivezza di intelligenza. Era una buona ragazza, ecco tutto, ma sembrava lenta a capire, tanto che quando narrava qualche cosa si diceva: «Lui, lo ha detto la Nina...». E la Nina era un po' la Cenerentola e rimaneva quasi sempre in casa anche quando gli altri, maggiori, andavano a passeggiare. Un giorno quella buona ragazza si accorse: una nuova vita che le riservava nuove prove, malattie, sacrifici e che la incoronava della fragranza corona dei figli: sei figli, cinque maschietti e una femminuccia. Poi la morte del marito: è la Nina Sallini ved. Testi rimane con sei orfanelli.

**Una «brava ragazza»,**

Non abbiamo mai detto che quella brava ragazza, quella sposa esemplare, quella anziana vedova era sempre stata una donna di profonda pietà (così profonda e sentita che qualche volta dovette essere ripresa persino dal fratello sacerdote), e di un gran cuore, uno di quei cuori che traboccano costantemente sotto l'urgenza del sentimento e dello slancio della carità. Così più volte, anche quando era sposa, era stata vista intenta a strane cure extrafamiliari, come quella, per esempio, delle fr-

quanti visite di poveri ammalati, gli stamberghi dei miseri, intenta al sollievo di tante nascoste miserie, anche attraverso l'eroico esercizio di umilianti premure.

Un gran cuore, specie per le giovanette, per le fanciulle esposte ai pericoli della strada.

Ora la vedova Testi si ritira coi figli presso un fratello avvocato: uno dei figli più piccoli è allevato da un altro generoso fratello.

Ma la vedova sembra assorta in un mondo interiore misterioso e da luogo a curiose manifestazioni. In i suoi bimbi da curare, ma sembra non le bastino più: va in cerca, difatti, di altre creature: di bambine figlie di madri indegne, di piccole abbandonate e vagabonde, di adolescenti bullate sulla strada. Percorre vicine marmellate, entra nelle case segnate dal vizio, sale nelle soffitte; fa sempre con sé qualche bambina che educa, veste, sfama, se le porta in casa ma i congiunti e i parenti sono allarmati, ostili, non intendono tollerare queste stranezze.

La vedova è paziente e tenace: — Lui voleva così — ricorda ancora — che potevo fare io se Lui ordinava?

Lui è il Padrone del mondo.

Un bel giorno si vede la signora Sallini ved. Testi spingere attraverso le strade di Carpi un carrello con delle mazzette sopra, raccolte le bambine abbandonate presso una buona signora amica che è madre di numerosi figli — avete notato come queste semplici e grame cose avvengono sempre nel «clima» e nel numero delle famiglie con molti figli? — e continua la sua opera silenziosa e infaticabile.

Ma un giorno la voce di Lui è imperiosa e precisa: e avviene il fatto inatteso e clamoroso.

La Madre per eccellenza, la madre amorosissima, abbandona i propri figli per farsi madre dei figli che non hanno mamma, ma li abbandona nel grembo materno della Provvidenza.

E la Provvidenza — racconta Mamma «Nina» — è stata una Madre bonacciona. Tutti i sei figli hanno studiato nei migliori collegi e istituti e la Provvidenza ha pensato a tutto.

Il primo figlio — Padre Samuele della Casa di S. Paolo — è attualmente missionario in Cina ed è quello che due anni or sono, nella occasione della celebrazione della Prima Messa ha posto il velo alla Mamma «Nina» e a varie sue «bambine» a San Giacomo Roncole. Gli altri studiano ancora.

**La prima fiorita**

Un secondo figlio, Maggiorino, studia teologia alla stessa Casa di San Paolo ad Alba e seguirà il fratello nelle Missioni; la figlia è insegnante al Collegio delle Orsoline a Terni; un terzo figlio — il prof. Sergio — si è sposato ieri e le nozze sono state benedette — presenti — Mamma «Nina» e a varie sue «bambine» a San Giacomo Roncole. Gli altri studiano ancora.

La Provvidenza è stata madre generosa. Mamma «Nina» ormai è votata alla grande missione salvatrice ed educatrice. Sorgono gravi problemi, ma tutti sono superati.

— E' Lui — narra la suora — che fa tutto.

Così, col conforto prima dell'Ecc.za il Vescovo Pranzini che intuisce e capisce il disegno della Provvidenza e poi, dell'Ecc.za Mons. De Ferrari, sorge con l'approvazione dell'Ordinario diocesano, la Pia Unione delle Figlie di S. Francesco e con questa si costituisce definitivamente la Casa della Divina Provvidenza.

Intorno a Mamma «Nina» si affollano le bambine. C'è bisogno di una sede dove raccoglierte, educarle, curarle.

E la casa a Carpi, in modo inusitato, si trova. Un palazzo privato e ci si adatta; una sola innovazione viene fatta: la Cappellina interna dove costantemente veglia il Signore.

Poi un'altra Casa, una filiale, sorge a Modena e costa parecchio di affitto.

— Paga Lui — dice mamma «Nina» — Quando chiesi d'entrarvi — ci racconta — pretendevano la garanzia di mio fratello avvocato. Ma co-

me, ho detto, credete alla garanzia di mio fratello, e cioè di un uomo soggetto come tutti alle incognite del disastro e non credete a Dio? Vorreste che un uomo facesse garanzia al Padrone del mondo?

Ora a Modena sono raccolte una quarantina di bambine, e a Carpi circa centoquaranta; ma si può dire che ogni giorno il numero cresce. Una è appena giunta.

C'era e c'è bisogno di letti, corredi di biancheria, vesti, utensili da cucina, stoviglie; la Provvidenza ha provveduto e provvede a tutto.

Ci narra Mamma «Nina» ridendo negli occhi:

**Una lezione**

— Ma non sapete cosa sia la Provvidenza? Sentite: un giorno con 25 bambine vado a Modena e quelle suore sono preoccupate perché non c'è da mangiare per tutte. Non c'è proprio. Eppure dopo aver distribuito a tutte — dico a tutte le loro e le mie — la colazione, la dispensa è ancora piena: sapete, sono cose che fa il Signore. Quello della moltiplicazione del pane e dei pesci. Un'altra volta il mio fornitore di farina non può più attendere il saldo e vuole essere pagato: sono dieci mila lire e non ho un soldo. Affido la cosa al Signore: Lui ha voluto, ordinato. Lui provvede. Viene un signore a visitare la Casa e improvvisamente mi regala: dieci mila lire che credo ben collocate. Gli ho detto: «Come vi ha consigliato il Signore a portarmi proprio questa somma?». E gli ho mostrata la fattura. Un mazzo occhio corrono cinquecento lire, un'altra ancora settecento; e giungono così. Le manda Gesù.

Un giorno, in una chiesa, vedo un cartello dove c'è scritto: «Offerte per l'olio della lampada del SS. Sacramento». Penso: io non ho più olio per la lampada nella nostra Cappellina; se si potesse anche noi chiedere l'olio al fedeli? Subito si presenta alla porta della Casa una persona che reca un fiasco d'olio; una lezione che mi ha dato il Signore.

Una volta stavo preparando il destino alle mie bimbe: del riso, ma so che loro gusterebbero più volentieri il pomodoro, quel tanto che basti solo per colorire, ma non ho nulla nella dispensa. Mi è subito venuto in mente di prendere due etti: pomodoro. Intanto giunge una donna che ci regala un barattolo di conserva. Occorrono

quaranta metri di tela per le divise. Non mi bastano i soldi: vedo tutta via in negozio e faccio l'acquisto: mi fanno uno sconto forte sul prezzo di vendita e ciò mi rallegra; quando vado per pagare il negoziante non vuol denari e mi regala la roba. Se n'è accorto, lui che ha parlato il Signore?

Mamma «Nina» ci racconta decine di episodi e si sforza con ciò, di persuaderci, di farci proprio capire, di convincerci che lei non conta assolutamente nulla e che tutta questa opera immensa è solo ed esclusivamente opera di Dio. Ma non lo comprendiamo noi — gente di mondo — e mamma «Nina» coi giornalisti in questi giorni ha un specie di sossetto particolare — non comprendiamo proprio che tutto ciò è voluto ed è opera del Signore? E che quindi tutto è di una naturale semplicità e di una logica trasparente?

**Angeli dolci**

E non sa Mamma «Nina» che quello che racconta — e ridono gli occhi dolci di mamma — ci sconvolge, ci abbaglia, ci afferra alle radici del cuore che trema, ci prende alla gola in un duro nodo di pianto, e ci sentiamo così miseri, e piccoli, e più che non possiamo, non possiamo proprio parlare.

— Una sola volta — narra Mamma «Nina» — e improvvisamente la sua voce trema — fu una sola volta ho tanto sofferto. Fu quando allargavano la Cappellina e il Cappellano voleva, per ordine superiore, portare via le Sacre Specie Eucaristiche. Ho detto: «Obbedisco, ma allora vado via anch'io: se mi portate via il Signore cosa sto qui a fare?». E ma ne sarei andata via subito: perché tutto sarebbe crollato. Ma il Signore è rimasto.

Abbiamo ritrovato Mamma «Nina» sulla soglia della Casa della Provvidenza di Carpi mentre uscivamo dopo una rapida visita fatta a tarda ora. Non sappiamo come sia il volto del palazzo antico che il buio era già fondo.

Abbiamo ancora negli occhi la visione di scote e scettate stanche e stanzate con tanti letitini, brande, materassi in riga, pigiati da per tutto, dietro ogni porta, in ogni angolo. Le bimbe più piccole dormivano già serenamente: angeli dolci, anime innocenti per il cui tramite ogni giorno la Provvidenza si fa madre.

Le mandine — sei, sette, otto anni — nelle stanzette ristorano l'interno la scodella del caffè-latte.

**Re Gustavo di Svezia inaugura a Stoccolma la mostra: «Popolo e difesa nazionale»**

Stoccolma, 27 dicembre. — Il Re Gustavo di Svezia, accompagnato dalla Regina, ha inaugurato a Stoccolma la mostra «Popolo e difesa nazionale».

## La stagione lirica in Italia

### Il successo a Roma della «Fanciulla del West»,

ROMA, 27 sera. — Al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo ieri, la prima rappresentazione della stagione in corso, della Fanciulla del West. Lo spartito pucciniano, diretto dal maestro De Fabritius e affidato alla interpretazione di un ottimo complesso, ha avuto vivo successo.

### Il «Falstaff», a Napoli

NAPOLI, 27 sera. — Ieri, al Reale Teatro San Carlo, si è inaugurata la stagione lirica dell'anno XIX, col Falstaff, di Verdi. L'opera che è stata concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin ha avuto un vivo successo.

### Il «Polluto», alla Scala

MILANO, 27 sera. — Si è inaugurata col Polluto, la stagione lirica del Teatro alla Scala. L'opera Donizettiana ha avuto, nella ricorrenza del suo centenario, una superba rievocazione.

## Verdi e la Religione

### Innocenzo Cappa pubblica su la «Sera» un articolo «Verdi e la Religione» che presenta aspetti degni di attenzione. E' giusto, nella revisione di giudizi e nella ricostruzione obiettiva di posizioni storiche talvolta falsate dal pregiudizio antireligioso ed anticlericale, mettere in piena visibilità le zone di luce che si vorrebbero o si volevano occultate; ed è comunque doveroso restare in un guardingo e sprigiducato amore della verità e in un geloso equilibrio.

Anche perché la Chiesa è soprattutto Madre di verità; anche perché siamo noi ad essere onorati di appartenervi, e l'onore che possiamo portare noi alla Chiesa come figli è sempre umilissimo e di gratuita origine che discende in noi dall'alto e del quale ci possiamo poco gloriare: la posizione del cristiano, anche se fosse Dante è l'umiltà; ed infine perché le anime sono poi giocate da Dio solo in una zona impercussibile di mistero cecichè è sempre doveroso temere ed è sempre lecito sperare anche quando le circostanze esterne non sembrassero fornire elementi probatori o clamorosi di assenso positivo.

### Se gli uomini...

Ed ecco la Cappellina: qui, in questa saletta, che un giorno lontano è servita certamente ai balli del patriato, qui è la chiave del mistero che spiega questo miracolo quotidiano della Casa della Divina Provvidenza.

Ora c'è il Signore e intorno alla minuscola alside sorridono le immagini degli amministratori — dice Mamma «Nina» — della Casa dove non esistono scartoffie di conti, registri di entrate e uscite, libri giornali di partita doppia, prime note, ecc.: sono le immagini di S. Francesco, del Cottolengo, di San Giovanni Bosco, di S. Antonio, di S. Luigi... E qui, mi dicono, sulla predella di legno della gradinata dell'altare, riposa la notte Mamma «Nina»; ma non sono cose che Mamma «Nina» non vuole che si sappiano: esse che non ci perdonerà di aver dette, perché questa benedetta gente di mondo non capisce — ed è cieca e sorda — che ciò che Dio vuole deve avvenire e che se gli uomini fanno delle cose che sembrano grandi, Dio fa le cose che sembrano impossibili agli uomini.

— Se gli uomini si ricordassero che c'è Gesù, al quale bisogna andare incontro, il mondo sarebbe tranquillo e felice — ci dice ancora Mamma «Nina».

«C'è Gesù»: un dato di fatto formidabile che qui ogni giorno si manifesta in forma visibile e concreta, perché gli si è andati incontro?

Addio bambine della Provvidenza: addio Mamma «Nina», addio!

Sulla soglia, aperta nel buio della sera invernale, questa Madre buona e semplice, questa Mamma della Carità di Maria, ci saluta sorridente, circondata da uno stuolo di bambine e, per compiacere, ci offre al bacio il «rosolo» Crocetta di Suora.

C'è rimasto solo labbra per sempre come una ferita: qualche cosa che brucia in segno di croce: addio, addio Mamma «Nina», addio piccolo, care bimbe che sapete «andare incontro» a Gesù!

### G. P. Fabretto

## Un servizio di segnalazione per i carri ferroviari

ROMA, 27 sera. — La Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, in pieno accordo col Ministero delle Comunicazioni, ha costituito presso il Consorzio provinciale di Catania un temporaneo servizio di segnalazione delle necessità delle varie Province in materia di carri ferroviari. Tale servizio svolgerà opera di attiva collaborazione con i Consorzi Produttori e con gli altri Enti consorziati dell'Isola, coordinerà e trasmetterà le richieste di carri ai competenti uffici ferroviari e informerà la sede centrale della Federazione sull'andamento dei trasporti di interesse agricolo.

Il nuovo servizio istituito per fini di collaborazione con le ferrovie funzionerà per tutto il tempo della campagna agrumaria.

# SINTOMI

## Verdi e la Religione

Innocenzo Cappa pubblica su la «Sera» un articolo «Verdi e la Religione» che presenta aspetti degni di attenzione. E' giusto, nella revisione di giudizi e nella ricostruzione obiettiva di posizioni storiche talvolta falsate dal pregiudizio antireligioso ed anticlericale, mettere in piena visibilità le zone di luce che si vorrebbero o si volevano occultate; ed è comunque doveroso restare in un guardingo e sprigiducato amore della verità e in un geloso equilibrio.

Anche perché la Chiesa è soprattutto Madre di verità; anche perché siamo noi ad essere onorati di appartenervi, e l'onore che possiamo portare noi alla Chiesa come figli è sempre umilissimo e di gratuita origine che discende in noi dall'alto e del quale ci possiamo poco gloriare: la posizione del cristiano, anche se fosse Dante è l'umiltà; ed infine perché le anime sono poi giocate da Dio solo in una zona impercussibile di mistero cecichè è sempre doveroso temere ed è sempre lecito sperare anche quando le circostanze esterne non sembrassero fornire elementi probatori o clamorosi di assenso positivo.

«C'è un Verdi ottimista e c'è un Verdi pessimista, c'è un Verdi indubitabilmente anticlericale quello che per aver letta la Storia del Papi confessava al Conte Arrivabene: «Quando leggo la Storia dei Papi che fabbricavano i Santi sarai quasi tentato di andare dall'altra parte per non trovarmi con loro», un Verdi che nelle tumultuose vicende politiche di prima e dopo il '70 si scagliava contro Pio IX, un Verdi che non aveva capito Gregorio VII e Innocenzo III, giganti della loro età, un Verdi che nel 1853, rimproverato di aver messi, trappi morti nel suo Trovatore, rispondeva: «Ma infine nella vita non è tutto morte?».

«Lo stesso Verdi, però, reo qualche volta di accenni irriverenti alla Provvidenza, di considerazioni disperate sulla vanità delle cose umane, sulla morte e sul nulla (non scordate il bottonico monologo di Jago nell'Otello) si ribellava a questi attacchi di pessimismo e scriveva alla Maffei in una delle sue lettere una frase di antipatia per la tristezza: «Viviamo ed allontaniamo per quanto si può le cose tristi e vogliamo bene anche a chi è triste».

«Nello agosto 1876, rivolgendosi per lettera alla Contessa Giuseppina Negroni Prato Morosini, diceva: «Povera Donna Emilia... Se ella va alla tomba della sua povera madre dica una preghiera per me».

«Arrigo Boito ha forse concluso con verità sul dibattito: «Verdi sapeva che la Fede è il sostegno dei cuori; della Fede cristiana dice l'esemplare: «un prete, un certo, una Croce», con la solenne bellezza della sua opera religiosa... ma ad andare oltre io temerei di smarrirmi. Nel senso ideale morale sociale era un grande cristiano... Non un cattolico nel senso politico teologico della parola».

«Dopo la morte della Strep-toni Verdi si andò accostando a Dio e comunque anche prima e in seguito esigeva che la Religione fosse rispettata.

«Volle concentrato nelle mani di un Sacerdote di San Pietro in Cerro il servizio religioso a pro dei poveri malati, rammenta Giovanni Baroni, che egli provvide a raccogliere nel suo ospedale di Villanova D'Ardea.

«A Camillo Boito, che era entrato nella cappella dell'ospedale con la paglietta in testa, la tolse ammonendolo: «Non vedi che c'è il Santissimo?».

«Francesco Tamagno lo «scoperse» (secondo lui) che andava ad una Chiesa in Genova e parve meravigliarsi, ma il Verdi gli dichiarò che l'ascoltare la Messa era gioia profonda: «E' l'ora più bella della mia giornata».

«Quando era ancora viva la Strep-toni il Maestro ottenne dal Vescovo di Borgo San Donnino (ora Fidenza) di erigersi nella propria palazzina una cappella, e che un Professore del Seminario andasse ogni domenica a celebrarvi la Messa, che ascoltata insieme a tutta la sua famiglia e ai suoi servi.

«Anche nella Casa di Riposo per i Musicisti fece costruire una cappella.

«Non risulta invece che si accostasse alla confessione o alla Comunione. Perché?

«Nell'ultima sua malattia può essere stato il modo della sua sofferenza (un attacco apoplettico) che gli tolse di ricevere il Santo Viatico, e si sa che egli sorride al Prevosto Don Adalberto Catena, quando due volte lo visitò.

«L'ultima sua composizione musicale avrebbe dovuto essere una interpretazione lirica della Preghiera di Margherita di Savoia per la morte di Umberto I.

«Dichiararlo irreligioso sarebbe stoltezza, negargli luce di cristianesimo ingiustizia».



Re Gustavo di Svezia inaugura a Stoccolma la mostra: «Popolo e difesa nazionale»





ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'AVIAZIONE TEDESCA INATTIVA anche la seconda festa di Natale

Città e porti della Francia occupata bombardati dagli inglesi

Berlino, 27 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Mentre l'aviazione tedesca non ha effettuato nessun attacco aereo contro l'isola britannica, nemmeno la seconda festa di Natale, i piloti inglesi hanno attaccato invece, quel giorno e la notte seguente, aerodromi, impianti portuali e città della Francia occupata. Tra la popolazione civile si lamentano morti e feriti. Non sono stati, però, colpiti impianti militari. La nostra arma aerea ha abbattuto un apparecchio nemico. Le batterie di lunga gittata dell'Esercito della Marina hanno preso sotto tiro, nelle prime ore del 27 dicembre, unità nemiche nelle acque della Manica».

Fuoco di artiglieria attraverso la Manica

San Sebastiano, 27 sera. Secondo informazioni dall'Inghilterra, stamane le batterie tedesche dislocate sulla costa francese della Manica hanno aperto il fuoco contro la regione di Dover durante due ore e mezzo. Il fuoco è cessato alle ore 7. Sulla regione presa di mira gravava una folla nebbia. Secondo altre informazioni da Londra, un comunicato ufficiale del Ministero dell'Aviazione e della Sicurezza aerea informa che non vi è stata attività aerea tedesca nella notte scorsa sulla Gran Bretagna.

Forti parole di Hitler nella sosta natalizia fra le truppe e gli operai dislocati al fronte

Berlino, 27 sera. Il Fuehrer, come si sa, ha trascorso le feste di Natale tra le truppe e gli operai dislocati sul fronte occidentale. Egli ha sostenuto in prima linea tra i lavoratori dell'organizzazione. Todt, in prossimità di una batteria costiera a lunga portata, il Fuehrer ha pronunciato un vibrante discorso nel quale ha riaffermato la certezza dell'immancabile vittoria dando la parola d'ordine per il nuovo anno. Successivamente il Fuehrer ha visitato tutte le varie batterie dislocate sul fronte e passando per Boulogne, ha sostato presso le batterie squadriglie di aviatori ai quali ha rivolto nuove forti parole sulla certezza della vittoria dell'Asse. Il Fuehrer ha poi continuato la sua ispezione di tutti i reparti dislocati lungo il fronte accolto ovunque dall'entusiasmo delle truppe e degli operai che lavorano insieme con essi. Oggi le prime pagine dei giornali tedeschi sono dedicate alle parole del Fuehrer. Ampio spazio viene dato soprattutto alle frasi dalle quali traspare la certezza che ha il Capo del terzo Reich della vittoria finale contro l'Inghilterra. I giornali volgono poi calorosi accenti alla guerra combattuta dall'Italia. La Boersen Zeitung occupandosi stamane in un articolo di fondo delle operazioni sui vari fronti italiani dopo avere accennato ai successi ottenuti dalla nostra Marina con l'affondamento di un incrociatore leggero e con l'affondamento di unità commerciali britanniche, sottolinea con espressioni di viva ammirazione l'eroica resistenza che oppongono i soldati italiani a Bardia. Il giornalista osserva che quella zona di guerra viene strenuamente difesa già da quindici giorni malgrado gli imponenti sforzi compiuti dagli inglesi per superare la posizione dove la loro offensiva è stata bloccata. «Da fonte inglese», continua il giornale, si vorrebbe far credere che Bardia è una piazzaforte mitissima, una specie di Gibilterra del deserto. Ma — dice il giornale — niente di tutto questo corrisponde a verità. La città resiste unicamente grazie al valore ed all'alto spirito combattivo delle truppe che la difendono». Sotto il titolo «una magra consolazione» la Boersen Zeitung dice che dal discorso radiofonico del Führer inglese non traspare nessuna volontà o possibilità di vittoria, «anche se re Giorgio — prosegue il foglio — ha dichiarato che l'Inghilterra marcerà con sicurezza sulla via del successo dopo aver superato difficoltà di ogni genere». Il giornale conclude facendo un raffronto tra il tono e la sostanza del discorso pronunciato il Natale scorso e quello di quest'anno affermando che ormai traspare un minore ottimismo. Nel corso di una delle sue ispezioni rivolto ad uno dei reparti di iscriviti all'organizzazione Todt, il Fuehrer ha detto: «Dinanzi a noi è la libertà e con ciò l'avvenire del nostro popolo; dietro di noi sono le più amare esperienze; dentro di noi è la incrollabile volontà e certezza di veder sorgere da questa guerra una Germania migliore e più bella».

NEVE E GELO Scontri e deragliamenti in Romania 7 morti e 16 feriti

Bucarest, 27 sera. Le feste natalizie sono state turbate da numerosi incidenti causati dal cattivo tempo. Per tre giorni ha nevicato ininterrottamente, ciò che ha provocato due scontri ferroviari, quattro deragliamenti di treni e la sospensione del servizio ferroviario su molte linee. In questi incidenti si sono avuti a deplorare 7 morti e 16 feriti. La temperatura è scesa, in tutto il Paese, di molti gradi sotto zero ed in varie località di montagna branci di lupi hanno fatto la loro apparizione. In questi incidenti si sono avuti a deplorare 7 morti e 16 feriti. La temperatura è scesa, in tutto il Paese, di molti gradi sotto zero ed in varie località di montagna branci di lupi hanno fatto la loro apparizione.

Località della Francia bombardate dagli inglesi

Berlino, 27 sera. Come si apprende da fonte competente, ieri gli inglesi hanno bombardato Bordeaux, St. Malo, Dinard, Lessay. L'attacco inglese ha provocato diverse vittime fra la popolazione civile, e destato nell'opinione pubblica francese, la più viva impressione. In questi ambienti si rileva il carattere dell'attacco britannico, che non ha colpito obiettivi bellici. Oltre l'apparecchio abbattuto dalla contraerea tedesca, annunciato dal Bollettino militare, altri bombardieri nemici, presi sotto il tiro concentrato, hanno subito gravi danni. Tre uomini dell'equipaggio dell'apparecchio abbattuto hanno potuto salvarsi col paracadute.

Un'esposizione di Popov I buoni rapporti della Bulgaria con le Potenze dell'Asse

Sofia, 27 sera. Dinanzi alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri, il Ministro Popov ha fatto una relazione sulla situazione generale e sulle questioni attuali concernenti la politica bulgara. Nei circoli politici si rievoca la volontà del Governo bulgaro di non prendere nessuna decisione suscitata da incerti e nuovi rapporti con le Potenze dell'Asse. Subito dopo la riunione della commissione, Popov ha ricevuto il Ministro di Italia.

Piroscavo svedese silurato nell'Atlantico

Stoccolma, 27 sera. Giunge notizia che il piroscavo svedese Margen, di 1200 tonnellate, è stato silurato in mezzo all'Atlantico. Otto marinai sono periti; gli altri dodici sono stati presi a bordo di un bastimento diretto a Lisbona.

Il nuovo Ministro tedesco a Bucarest

Bucarest, 27 sera. La nomina del Barone Von Killinger, già Ministro a Bratislava, a Ministro di Germania a Bucarest, è stata accolta molto favorevolmente dalla stampa romana.

La Spagna partecipa alla Fiera di Lipsia

Madrid, 27 sera. Il Ministro per l'Industria e il commercio ha deciso la partecipazione ufficiale della Spagna alla Fiera di Lipsia, nel prossimo mese di marzo.

La radio giapponese organizza trasmissioni in sessantun lingue

Tokio, 27 sera. La radio giapponese ha preparato un'organizzazione grazie alla quale potrà trasmettere ottantun lingue in sessantun lingue su onde corte e su onde medie. Le emissioni sono destinate a dodici zone geografiche distinte. Quindici differenti programmi saranno radio diffusi tre volte al giorno per l'Asia sud occidentale, l'Europa, l'America centrale e meridionale, i distretti orientali del nord America, la costa del Pacifico del sud America ed il Levante compresi la Mecca, Aden, Ankara, Teheran, Bagdad, l'Australia e la Nuova Zelanda, la Cina, i mari del sud. Speciali trasmissioni saranno inoltre dedicate ai soldati giapponesi che si trovano al fronte.

Città brasiliana inondata Ottanta case crollate

Rio de Janeiro, 27 sera. Il grande centro dell'industria tessile del Brasile, Juiz de Fora, è stato devastato, durante il Natale, da una grave catastrofe. In seguito allo straripamento del fiume Parahyba tutta la città è stata inondata. Nel solo centro più di 80 case sono crollate. Finora i danni ammontano a cento milioni di reis, mentre vi sono molti morti e feriti. Le comunicazioni ferroviarie con Rio de Janeiro sono momentaneamente interrotte.

Onorificenza del Fuehrer al Comandante Duerbech

Berlino, 27 sera. Il Fuehrer ha insignito del cavaliato della Croce di Ferro il capitano Duerbech, Comandante di una squadriglia aerea che si è valorosamente impegnata in varie azioni nella campagna di Norvegia, sul fronte occidentale e contro la Gran Bretagna.

La distribuzione d'acqua calda proibita in tutta la Svezia

Stoccolma, 27 sera. A causa delle difficoltà del rifornimento del combustibile, a partire dal 1.º gennaio, la distribuzione di acqua calda, fino ad ora concessa due volte la settimana, cessa completamente nelle abitazioni di tutta la Svezia, alberghi compresi. Viene fatta eccezione solo per gli ospedali.

Fabbrica di olii distrutta da un incendio

Madrid, 27 sera. Un violento incendio ha distrutto a Porcuna, in provincia di Jaen, una fabbrica di olii. Le fiamme si sono propagate anche a un vicino deposito di farine. Dopo molti sforzi i vigili del fuoco hanno potuto circoscrivere l'incendio. I danni sono ingenti. Due vigili, precipitati da una scala, sono rimasti feriti. Un altro incendio ha semidistrutto il pubblico macello di Jaen.

Il richiamo in Inghilterra del Comandante della flotta mediterranea

Basilea, 27 sera. La stampa svizzera riceve dai suoi corrispondenti a Londra che l'ammiraglio britannico ha richiamato in Patria il comandante supremo della flotta inglese nel Mediterraneo, ammiraglio Cunningham. La decisione era completamente inattesa ed anzi appare agli osservatori neutri in contraddizione con le affermazioni secondo le quali la guerra navale nel Mediterraneo sarebbe soddisfacente. Ecco il breve comunicato dell'ammiraglio: «L'ammiraglio Cunningham è nominato Lord commissario e capo dei servizi di rifornimento e di trasporto dell'ammiragliato in vece del vice ammiraglio Arbuthnot il quale diventa comandante della flotta delle Indie».

Il Commissario per il padiglione romeno alla Fiera internazionale di Milano

Bucarest, 27 sera. Con decreto in data odierna, il Segretario Generale del Ministero della Propaganda, Emilio Bulbuc, è stato nominato Commissario per il Padiglione romeno alla fiera internazionale di Milano del 1941, alla quale la Romania interverrà ufficialmente.

La riduzione dei prezzi applicata negli alberghi-pensione e locande

Roma, 27 sera. A seguito dei recenti provvedimenti disposti dal Ministero delle Corporazioni circa la limitazione dei quantitativi di pasta, riso e carne nella somministrazione dei pasti negli alberghi e pubblici esercizi, il Ministero della Cultura Popolare, cui spetta la vigilanza sulle tariffe alberghiere, ha diramato ai propri enti dipendenti opportune disposizioni affinché questi accordi con i singoli Consigli provinciali delle corporazioni e con le Unioni provinciali dei commercianti — vengano ridotti in proporzione alle limitate quantità dei prodotti in parola, i prezzi dei pasti e delle singole vivande non che i prezzi di pensione negli alberghi-pensione e locande. Tali riduzioni, non inferiori al 5 per cento per i pranzi a prezzo fisso, e al 2 per cento per i prezzi di pensione, hanno avuto immediata e generale applicazione in ogni provincia.

“Gazzetta ufficiale”, Un legato dell'Università di Camerino

Roma, 28 sera. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 6 novembre 1940 recante l'autorizzazione all'Università di Camerino ad accettare in legge, la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il D. M. 18 novembre 1940, col quale viene sottoposta a sequestro la S. A. Sveciotti Marot con sede a Modena e viene nominato sequestratario il gr. uff. Cesaroni Arturo.

NOTIZIE MILITARI Trasferimenti e promozioni

Roma, 27 sera. Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca: Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: Roggeri Ettore di Luigi, Tenente Fanteria complemento; Paqualini Enrico Adolfo di Giovanni, Ten. Fant. compl.; Carbonara Franco di Vito, S. en. Fant. compl. Ufficiali in servizio permanente — Maggiori Generali medici promossi Tenenti Generali: Invernale Alfredo. Persone civili dell'Amministrazione della Guerra — Amministrazione Centrale della Guerra. — I seguenti Cancellieri di Tribunali Militari di 2.ª classe del personale della Giustizia militare sono promossi Cancellieri di Tribunale Militare di 1.ª classe (senza IX): Arditacoeno Giuseppe, Giordano Lodovico, Pietrangola Nicola, Mura Nicolò, Palzanelli Giulio, Polesa Vito Onofrio, Savelli Fortunato.

Abbondante pesca in Svezia

Stoccolma, 27 sera. Dopo molti mesi di forzata inattività e di dura miseria, determinata dalla mancanza di combustibile liquido per alimentare i motori delle imbarcazioni, migliaia di pescatori svedesi che hanno fatto installare a bordo dei loro battelli impianti a gasogeno, hanno ripreso a battere le acque del Mare del Nord, con risultati addirittura portentosi. Nella sola prima settimana sono stati pescati 3,5 milioni di Kg. di finissimo aringhe (contro 200 mila Kil. che costituiscono la media dei risultati della pesca nello stesso periodo dell'anno scorso). I componenti di alcuni equipaggi

Intenso fervore di opere di umana e cristiana solidarietà

Roma, 27. Le Organizzazioni del Regime e del Partito, le Gerarchie federali e dei Fasci e le Sezioni del Popolovoro hanno svolto, anche in questo anno in tutti Italia, attraverso il sistema capillare che, muovendo dai grandi centri, raggiunge i paesi e i borghi più lontani, un'attività diligente e affettuosa che ha portato, alle categorie meno abbienti, la voce del Regime. E delle cifre — che ancora non si possono conoscere nella loro completa misura e che solamente da alcuni centri sono giunte — si rileva come l'Italia fascista, attraverso le organizzazioni del Regime, abbia sentito al termine di questo anno, che è di potenza e di passione guerriera, una sua più intima e concreta fusione coi combattenti i quali — di fronte al nemico — riaffermano ed esaltano i valori morali e costruttivi del popolo italiano.

A Roma, in un solo mese, le visitatrici fasciste hanno distribuito sin ora — in accordo con le autorità militari — 15000 pacchi ai feriti ricoverati negli ospedali e ai combattenti in transito. Il giorno di Natale, a tutte le famiglie dei richiamati sono stati offerti attra-verso i gruppi fascisti, 30 mila pacchi di sussidio. A queste cifre va aggiunto l'assieme dei doni del Popolovoro che sta svolgendo la sua vasta opera per la befana del soldato. Codesta attività è continua, incessante, sempre più fertile, sempre più densa di risultati.

Si è lavorato e si lavora con appassionata attività da per tutto. Le donne fasciste, di ogni categoria, moltissime le popolane, con i loro laboratori come nelle case loro, e gli studenti delle scuole di ciascun ordine, non hanno esitato a dedicare spontaneamente tempo e lavoro perché al combattente giunga la più minima, e riconosciuta del popolo utile, e donne e studenti stanno predisponendo indumenti di lana per i pacchi che settimanalmente raggiungono il soldato in guerra. In talune scuole elementari gli alunni hanno dato i loro risparmi modesti perché siano tramutati in un segno di amore e di ammirazione. La Federazione Mutilati e la rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, hanno raggruppato, con il loro amorevole gesto, le famiglie dei legionari, dei mutilati degli invalidi e feriti ricoverati negli ospedali. Anche il Re e l'Imperatore e la Regina e l'Imperatrice hanno visitato i feriti, offrendo loro doni natalizi. Il Regalo del Duce è stato portato dal sottosegretario Guzzoni ai ricoverati nell'ospedale militare del Celio.

A Milano, attraverso le organizzazioni dei gruppi fascisti e del Popolovoro, 50 mila pacchi-soldato, hanno recato, alle famiglie dei caduti richiamati alle armi, l'espressione devota del popolo per i combattenti e per la grandezza della Patria. In taluni centri — come a Torino — un pranzo natalizio è stato offerto ai militari del Presidio. Intorno ai camerati in grigio verde la popolazione ha manifestato il suo affetto riconoscente. Cinquecentocinquanta pacchi sono stati donati ai figli dei richiamati ospiti della colonia permanente a 3 Gennaio. A tutti i feriti è stata donata una penna stilografica. I militari hanno dimostrato, con calorose manifestazioni, il loro gradimento e hanno subito chiesto di poter inaugurare il dono scrivendo al Duce. I manoscritti saranno raccolti e inoltrati a cura del Fascio Femminile.

Generosissime anche a Bologna sono state le offerte dei gruppi riuniti e del Popolovoro dei vari enti cittadini, delle ditte e dei privati, per i combattenti. Anche l'assegnazione dei premi della Notte di Natale — per significativi atti di bontà umana — è stata compiuta alando il pensiero solenne della notte della Vigilia di Natale le stazioni dell'E.I.A.R. hanno ritrasmessa la parola e la voce dei combattenti giunte dai vari fronti sui quali l'Italia, impegnata contro una formidabile nemico, misura la sua potenza. Spettacoli cinematografici per i feriti in guerra si sono svolti anche negli ospedali di Ancona, Bari, Bologna, Livorno, Napoli, Piacenza e Pisa e nelle rispettive provincie.

Notizie del Partito

Roma, 27. Domenica 29 dicembre XIX alle ore 15, il vice Comandante generale della Gil Sellani terrà, a Venezia, rapporto al vice comandanti federali ai comandanti dei reparti maschili ed alle comandanti dei reparti femminili della provincia di Venezia, Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Padova, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza. Nello stesso giorno, alle ore 10, il vice comandante generale della Gil Bonamicci terrà, a Firenze, rapporto ai vice comandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e delle comandanti dei reparti femminili delle provincie di Firenze, Apuania, Arezzo, Genova, Grosseto, Imperia, La Spezia, Livorno, Lucca, Perugia, Pisa, Pistoia, Savona, Siena, Terni. Il Comando Generale della Gil di Inessa con l'E. I. A. R., effettuerà a partire dal 4 gennaio XIX una serie di trasmissioni, le quali si svolgeranno ogni sabato dalle ore

Vivo interessamento per le condizioni di Padre Gemelli

La notizia del grave incidente automobilistico accaduto a Padre Gemelli continua a suscitare in tutta Italia vivissime manifestazioni di rammarico mentre da ogni parte giungono all'Istituto scienzioso moltissimi telegrammi augurali. Fra gli altri hanno telegrafato la Segreteria di Stato della Santa Sede, il Card. Pizzardo Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università Cattoliche, il Card. Caccia Dominjon, il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, altri Eminentissimi Prelati della Curia Romana e nelle varie Diocesi Italiane, l'Ecc. Botani, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'Ecc. Achilli Starnace, Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'Ecc. Marziali, Prefetto di Milano, vari Arcivescovi d'Italia, Rettori di Università, senatori, consiglieri nazionali, personalità, ecclesiastiche, politiche, culturali e artistiche di ogni parte d'Italia, le sue condizioni e ripetergli il suo paterno augurio di pronta e felice guarigione. Nella stessa giornata l'Eminentissimo provvedeva a comunicare al Sommo Pontefice le rassicuranti notizie sulla salute dell'insigne scienzioso. Le condizioni di Padre Gemelli non presentano, infatti, preoccupazioni, ebbene ad ulteriori visite, consulti ed esami radiografici, sia risultata, oltre che la frattura multiframmentaria dell'acetabolo, una frattura semplice del bacino con lussazione centrale del femore destro.

Una circolare del ministro Grandi sui giudici conciliatori

Roma, 27. Il Ministro di Grazia e Giustizia, Ecc. Grandi, ha inviato una circolare ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello, nella quale, rilevata l'importanza dell'opera dei Giudici conciliatori, scrive: «E' mio intendimento che per l'avvenire l'attività di tali magistrati onorari sia, in primo luogo, e dai Procuratori del Re Imperatore, controllata assiduamente, ma anche, e soprattutto guidata con amorevole cura e sorretta con l'autorità e il consiglio, così da infondere in essi e nel popolo quella fiducia che deriva dalla serietà della vigile direzione e del giusto appoggio dei capi. A tale scopo dispongo che voi mi segnaliate entro il mese di gennaio di ogni anno, con particolare rapporto, l'opera svolta dai Conciliatori del Distretto, mettendo in evidenza eventuali manchevolezze con gli opportuni suggerimenti per l'efficienza sempre maggiore di questo delicato settore dell'amministrazione della giustizia. Sempre a questo scopo ritengo altresì necessario che non vengano trascurati i più stretti contatti con le autorità politiche e con i gerarchi del Partito, affinché copertino nella sfera delle loro attribuzioni alla valorizzazione dell'opera utilissima dei Giudici Conciliatori, conferendo al servizio che essi prestano il necessario decoro esteriore, sia per quanto riguarda i locali e l'arredamento degli uffici, che il personale ausiliario necessario per il funzionamento degli uffici medesimi».

Lancia vuota che segnalerebbe un affondamento

New York, 27. Il capitano del piroscavo da carico portoghese «Gonzalo Velho», giunto oggi a New York, ha dichiarato di avere avvistato a circa 200 miglia dalle Isole Azzorre una lancia vuota sulle cui fiancate era scritto «Piroscavo Hamburg».

Smentita tedesca a notizie di trasferimenti di truppe attraverso l'Ungheria

Berlino, 27. Nei circoli autorizzati germanici si smentisce la voce pubblicata da alcuni giornali americani di prete si trasferimenti di truppe germaniche attraverso l'Ungheria. Un rappresentante del Ministero della Propaganda del Reich ha dichiarato in proposito: «E' ormai sistematico che quando le notizie scarseggiano si dà la stura al più assurdo sensazionalismo. Noi non possiamo che sorridere a tale voce che risulta del tutto infondata».

Le gravissime perdite dei greci negli ultimi giorni

Belgrado, 27. Informano da Salonicco che numerosi convogli continuano a giungere dal fronte carichi di feriti greci. Tra essi molti hanno gli arti congelati a causa del freddo che imperversa nella montagna. Tutti i medici e gli infermieri che erano stati esentati dal servizio militare son stati mobilitati. Secondo notizie che giungono dalla frontiera le perdite subite dai greci durante gli ultimi giorni sarebbero enormi.

Advertisement for MACEDONIA EXTRA featuring a woman in traditional dress and a horse. Text includes 'MACEDONIA EXTRA' and 'Abbonatevi a L'Avvenire d'Italia'.